



Intervento

Studentessa Silvia di Virgilio

Buongiorno a tutti, è per me un onore e un piacere essere qui oggi in rappresentanza della mia comunità studentesca Unisannio.

Consentitemi di rivolgere un caloroso saluto al Magnifico Rettore, al sindaco della città di Benevento, al Signor ministro dell'Università e della Ricerca e a tutti gli ospiti istituzionali.

Molti di noi, a partire da me, hanno avuto modo di imparare cose nuove o scoprire curiosità seguendo le trasmissioni del più grande divulgatore scientifico italiano, Piero Angela, ed oggi abbiamo l'onore di averLo nostro ospite.

E con grande emozione che Gli rivolgo un affettuoso saluto di benvenuto.

Dell'anno appena trascorso ne parleremo e rimarrà nelle nostre memorie per sempre: il Covid-19 ha dimostrato come le frontiere non esistono, ha percorso km e km in pochissimo tempo senza che neanche ce ne accorgessimo e ha mostrato tutti i limiti della società in cui viviamo.

E' stato un anno che ha tolto tanto ma, allo stesso tempo, ha dato tanto ad ognuno di noi.

Abbiamo imparato il valore delle piccole cose, a partire dalla libertà perduta e dai piccoli momenti di quotidianità.

Abbiamo vissuti giorni infiniti ma, forse, abbiamo compreso il valore reale del tempo. I nostri stili di vita sono cambiati totalmente: ci siamo ritrovati tutti in casa con gli occhi rivolti verso uno schermo senza contatti umani, nella speranza che il bollettino quotidiano dei contagi e dei morti fosse migliore.

Ci siamo ritrovati, allora, a svolgere tutte le nostre attività nella modalità da remoto. La nostra Università ha risposto in maniera eccellente a questa pandemia: siamo partiti, fin da subito, con tutte le attività programmate e, attraverso seminari, attraverso aperitivi virtuali, abbiamo avuto modo di essere sempre in contatto con i nostri professori e colleghi universitari.

Ma, dopotutto, un nuovo anno è giunto e ha portato con sé davvero qualcosa di positivo: il tanto atteso vaccino. Cosa rappresenta davvero questo vaccino? Consentitemi di prendere in prestito le parole della dottoressa Ilaria Donadio del

Policlinico di Bari, il vaccino potrebbe rappresentare “i baci e gli abbracci dimenticati, le gite scolastiche, gli anziani a capotavola nel giorno di Natale, e, ancora, i ragazzi con lo zaino sulle spalle, i teatri pieni e i computer chiusi e gli insegnanti che parlavano zigzagando tra i banchi.”

A questo punto vorrei condividere con Voi una riflessione che mi preoccupa: Noi siamo quelli che vivono in un momento storico in cui una fetta della popolazione mette in discussione la scienza, i suoi risultati, non crede nelle istituzioni e nel valore della cultura, intesa in senso lato. Credo che la parola d’ordine per i prossimi anni debba essere fiducia: fiducia nelle persone, e soprattutto, oggi come non mai, bisogna essere fiduciosi nei progressi della scienza e della medicina. Siamo, dunque, tutti chiamati ad una assunzione di responsabilità, siamo tutti chiamati ad essere costruttori, per citare le parole del nostro amato Presidente della Repubblica. Se da una parte il vaccino ci dona speranza, è anche vero che dall’altra non può farci sottovalutare il virus che, purtroppo, circola, a volte anche in maniera aggressiva, ancora tra noi.

La vita, oggi, ha un valore diverso, le persone, oggi, hanno un valore diverso.

Vi auguro di realizzare tutti i nostri sogni, Vi auguro di cambiare rotta e di avere il coraggio di cambiare le Vostre vite, Vi auguro di essere felici sempre e di non maledire mai quest’anno: le ferite aperte si richiuderanno e tornerà ad essere tutto come è sempre stato, o forse, anche migliore.

Ed è su questo che sarà decisivo l’impegno di una nuova generazione e verso una nuova generazione attraverso il Next Generation Fund per creare speranza che alimenti un sogno nuovo. E’, forse, tutto quello di cui abbiamo bisogno in questo momento.

Grazie e buon anno accademico a tutti Voi.